LA FLOTTA ITALIANA

QUALE È E QUALE SARA' NEGLI ANNI PROSSIMI

Un nostro articolo col titolo «Ne-cessità della flotta italiana nel con-flicto con i forze navali stra-nierie», apparso il 2 agosto scorso su di un giornale della capitale, ha provocato al nostro indirizzo molteplici domande sulla costituzione al pre-sente della flotta d’Italia. Di buon grado cercheremo di soddisfare i desideri espressi, il meglio possibile in relazione ai modesti mezzi di cui disponiamo, data la nostra lontananza da un centro militare marittimo, dove si pos-sono avere più agevolmente gli elementi del caso e controllarli; ma ad ogni modo riteniamo che non incorreremo in dimenticanze ed ine-sattezze.

Prima d’iniziare la rassegna, per la quale cercheremo di essere il più concili che ci sarà possibile, premetteremo qualche consideratione. La distesa di costa dell’Italia in Europa bagna del Mediterraneo (6341 km, di cui 2312 km, 8 spettano alla parte continentale e peninsulare e 3128 km, 2 alle isole) è as- sai rilevante e proporzionata rispetto a quella delle altre nazioni che l’interum mare lambi- sce; da ciò conseguente la necessità, anche in seguito ai recenti avvenimenti ed alla posizione acquisita di grande Potenza, di un razionale e forte sviluppo delle nostre forze navali, non solo in riguardo al numero delle unità, ma pure per quanto si riferisce alle qua-lità in fatto di forza e difesa di ognuna di esse, e ciò per il noto assai che per vincere non basta la superiorità del numero, ma che bisogna possedere la superiorità unitaria.

Non pochi sono gli articolisti che recentemente hanno pubblicato su vari periodici giornali, e menisti e tutti col patriottico scopo di maggiormente inculcare nel pubblico la neces-sità di rafforzare sul mare, mediante il quale tutte le nostre mondiolazioni vengono a contatto commerciale ed al commercio, elemento su cui si risolvono i più gravi interessi e pure il presente articolo tende allo scopo su indicato; per cui speriamo che faccia breccia.

E’ nostro convincimento, affinché le nostre future unità da battaglia siano le più perfette in relazione ai rapidi progressi dell’industria e tali da resistere ai tempi il più a lungo pos-sibile, che sia d’uopo adottare su di esse de- cisamente e risolutamente il canone da 381 mm. (15 p.) di 40 calibri, che lanci un proietto di 750 kg. con una velocità iniziale di m.s. 700, per ottenere non solo un’energia più che sufficiente alle più grandi distanze di combatti- mento, ma pur anche una maggiore durata del- l’arma, fatto che ora s’impose assolutamente, ed una forte capacità esplosiva del proietto.

Attualmente si possono avere cannoni Krupp da 380 mm. di 40 calibri di lunghezza, che lanciano un proietto di kg. 750 con una ve- locità iniziale di m.s. 845 (che noi vorremmo ridotta solamente a m.s. 700 a vantaggio della durata specialmente pur non diminuendo del pozzo) ed aventi l’energia iniziale di dinamidi 27,34, perforanti alla bocca mm. 1157 di ac- ciaio, bocche a bouco che pesano solamente kg. 72,870 quindi appena 5 ton. circa in più dei pezzi da 305/50 calibri Armstrong e ton. 8770 del 305/45 calibri Armstrong adot- tati sulle nostre recenti navi di 12 classe.

Anche Schneider ha progettato cannoni da 381/40 calibri che lanciano un proietto di kg. 885, contenente kg. 40 circa di tritolo, con una velocità iniziale di m.s. 700, che pesano solamente circa ton. 60,5 (5 ton. meno dei 305/50 calibri e 2 ton. meno dei nostri 305/46 calibri) e con una vita oltre i 200 colpi. In al- tro scritto ci eravamo limitati alla proposta del cannone Armstrong da 356/40 o 45 calibri (14 p.), ma ora, avuto riguardo ai suoi forte peso di kg. 87,4 e per l’aumentata resistenza a marina, non scevra di inconvenienti, di buon grado ci assoggiungiamo ai propugnatori del 380 mm. Krupp o 381 Schneider, ed alle loro massicce.

Ripetiamo anche in questo modesto scritto quanto accennammo nei precedenti, ossia che lo spessore della corazza alle parti vitali delle unità da battaglia debba aumentarsi sen- timentamente sacrificando, per ragioni di sposta- mento, la protezione delle mirate al di sopra di esse. Le grossezze nelle zone su indicate di 25 cm. 22 cm. sono, a nostro parere, assos- sialmente irreali.

Vorremmo altresì che si iniziasse l’applicazione, per ora almeno sulle nostre navi mi- nori, dei molti vantaggi della creazione interna ad ollo pesante (Diesel), che noi vagheggiamo fino dal 1910, giusta quanto ebbero già a scrivere i motori a gas, al nostro soddisfazione, sistemati con ottimi risultati ed ingenti vantaggi economici e di altra natura. su navi del commercio ed ultimamente sulla Scelta, piroscopio di un dislocamento, a

completo carico, di tonn. 980, il quale ha due macchine tipo Diesel ognuna di 250 cavalli aasse, che imprimenno alla nave una velocità oraria di miglia.

Presso le altre na- zioni e specialmente in Germania l’adozione dei motori Diesel ha fatto grandi passi, men- tre nella nostra flotta militare si va a rilevare. Se mal non ci appia- no l’adozione di tali apparati è ancor limita- ta ai sommergibili, ed un rinforzatore di uso locale e pure a una torpediniera costiera ora in costruzione (no- tizia di giornale). Premesse questi bre- vi accenni o considera- zioni, che non sen- bro no fuori di luogo perché intensi ad illuminare però efficacemente i lettori incompetenti nei vertiginosi progressi dell’industria, per quanto ha tratto a concheggi bellici e relativi macchinari, passiamo alla rassegna delle unità della flotta italiana, limi- tandoci a quelle di combattimento e 1° all’occasione sarebbero impie-

gate ad azioni es- senzialmente bel- li che saldano le tra- rasse, agli in- crociatori corazzati, ai cacciatorpedini- ri, alle affondami- ne ed alle siluranti.

In queste ultime le torpediniere, le cacciatorpediniere, ed i sommergibili lasciando, per ovvie ragioni, nel dimenticarsi le navi di poco valore bellico, le sommari e il 380/45 locale, pure esse necessarie, anzi indispensabili, però non suscettibili di figurare fra le unità destinate a combattere.

Navi da battaglia di 1° classe.


San Giorgio. Di tonn. 10.600 circa di spostamento, armate con 4 canno-

ni Vickers da 355/45 calibri, 8 canno-

ni Vickers da 190/45 calibri, 20 calibri,

2 lanciasiluri subacquei da 45. Massimo spes- sore di corazza K. C. alla cintura 20 cm. Velocità ome-

ra massima 23 mi-

gia.

San Marco. Tutto come le precedenti, solamente i cannoni sono Armstrong anziché Vickers, la San Giorgio poi ha 18 cannoni Armstrong da 170/40 calibri e la San Marco 20 anziché come la Pisa e l’Anastasia 15. La velocità massima delle

due unità supera di qualche decino delle due gemelle Pisa e Anasta.

Benedetto Brin, Regina Margherita. Di tonn. 13.500 circa di spostamento, armate con 4 cannoni Armstrong da 305/40 calibri, 4 canoni

"SAN GIORGIO".

"REGINA MARGHERITA".

"PIA".

"ANASTASIA".

"PIA"apultarsi.
LA LETTURA


Ammiraglio di Saint Bon, Emanuele Filiberto. Di tonn. 8860 circa di spostamento, armato con 4 cannoni Armstrong da 254/40 calibri, 8 cannoni Armstrong da 152/40 calibri, 8 cannoni Armstrong da 120/40 calibri, 6 cannoni Armstrong da 76/40 calibri, 8 cannoni Nordenfeld da 57/43 calibri (Saint Bon), 1 cannone da 75/32 calibri, 2 cannoni H da 47/40 calibri, 4 lanciastri subacquei, 2 mitragliere, 2 lanciastri sopracque. Massimo spessore di corazza H alla cintura 25 cm. Velocità oraria massima 17 miglia.

Sardegna, Re Umberto, Sicilia. Di tonn. 13.850 circa di spostamento, armato con 4 cannoni Armstrong da 244/30 calibri, 8 cannoni Armstrong da 152/30 calibri, 16 cannoni Armstrong da 120/40 calibri, 2 cannoni da 75/32 calibri, 16 cannoni Nordenfeld da 57/43 calibri, 4 cannoni H da 47/35 calibri, 3 mitragliere. La Sicilia ha solo 12 cannoni da 120/40 calibri, 4 cannoni Armstrong da 76/40 calibri, soli 14 cannoni N da 37/43 calibri, portata 2 cannoni H da 47/40 calibri, 5 lanciastri sopracque. Massimo spessore di corazza di ferro acciaiata alla cintura e superiormente di cm. 15. Velocità massima 17 miglia.

Navi già abbastanza antiquate e non più al livello dei tempi come navi da battaglia. Dandolo. Di spostamento di tonn. 12.300 circa armato con 4 cannoni Armstrong da 254/40 calibri, 7 cannoni Armstrong da 152/40 calibri, 5 cannoni Armstrong da 120/40 calibri, 16 cannoni Nordenfeld da 57/43 calibri, 2 cannoni da 37 H/35 calibri, 4 lanciastri sopracque. Massima grossezza di ferro acciaiata alla cintura e per 46 m 55 c.m. Velocità massima 15 miglia orarie.

Al presente quindi l'Italia ha 17 navi da battaglia di 18 classi che in complessivo portano le seguenti armi:

Cannoni da 244, 203, 193, 190, 152... N. 227
Cannoni da 120, 76, 75, 57, 47, 37 M... N. 010
Lanciastri subacquei... N. 31
Lanciastri sopracque... N. 27

LA FLOTTA ITALIANA

Navi da battaglia di 24 classe.

Carlo Alberto. Di spostamento di tonn. 6500, armata di 12 cannoni Armstrong da 152/40 calibri, 6 cannoni Armstrong da 120/40 calibri, 1 da 75/42 calibri, 14 cannoni da 57/43 calibri, da 2 a 37/145 calibri, da una mitragliera. Lanciastri sopracque 4. Massimo spessore di corazza H alla cintura 15 cm. Velocità oraria massima 19 miglia. (Di media potenza in un combattimento di squadrigli.)

Galglesi, n. 2. Di tonn. 3250 circa di spostamento, armato di 6 cannoni Armstrong da 120/50 calibri, 6 cannoni Armstrong da 76/40 calibri, 14 cannoni da 57/43 calibri, da 2 a 37/145 calibri, da 1 una mitragliera. Lanciastri sopracque 4. Massimo spessore di corazza H alla cintura 15 cm. Velocità oraria massima 15 miglia. (Di media potenza in un combattimento di squadrigli.)

Navi da battaglia di 16 classe.


Navi da battaglia di 12 classe.

Marco Polo, di tonn. 4500 circa di spostamento, armato di 8 cannoni Armstrong da 152/40 calibri, 8 cannoni Armstrong da 120/40 calibri, 2 cannoni da 75/42 calibri, 6 cannoni da 37/145 calibri, 1 mitragliera. Lanciastri sopracque 4. Massimo spessore di corazza H alla cintura 15 cm. Velocità oraria massima 15 miglia.

Navi da battaglia di 10 classe.


Le 5 navi da battaglia di 20 cl. hanno in complessivo le seguenti armi:

Lanciastri sopracque 10. 20 cannoni da 254, 203, 152, 130, 76, 75, 57, 47, 37, 25
Cannoni da 120, 76, 75, 57

Navi da battaglia di 8 classe.

Sarebbe il Pietro, la Colombo, l'Erica, la Liguria, la Lombardia e l'Elba che sono navi antiche, le più ma saldamente le più adatte per il servizio coloniale e da non tenerli a calcolo nel combattimento; solamente l'Elba parerebbe il munita di palmente che la concezione potesse ricevere una utilizzazione in taluni servizi guerreschi di scorta. L'Elba. Di tonn. 2750 circa, armata di 6 cannoni Armstrong da 120/40 calibri, 4 cannoni Nordenfeld da 57/43 calibri, 2 cannoni da 37/145 calibri, 1 mitragliera. Inizia il palmente frenato, 2 lanciastri sopracque. Velocità oraria massima 16 miglia. (Da calcolo servizio alle colonie.)

Navi di battaglia di 4 classe.

Esploratori, Affondatore. Non si mettono a calcolo le navi di classe anteriore Bussone, Elba anche perché destinate ad altri usi e non ad operazioni belliche.

Ottavio, Arrigo, Nino Bixio. Di tonn. 3250 circa di spostamento, armate di 6 cannoni Armstrong da 120/50 calibri, 6 cannoni Armstrong da 76/40 calibri, 14 cannoni da 57/43 calibri, da una mitragliera, 2 lanciastri da 45 sopracque. Hanno sistemazione speciale per torpedini da blocco. Velocità massima 28 miglia. In complesso dette unità dispongono... delle seguenti armi:

Lanciastri sopracque 10. N. 6
Cannoni da 120 A/50 calibri... N. 18
Cannoni da 76 A/50 calibri... 18 Mitraglieri... 3

Navi da battaglia di 8 cl.

Sarebbe il Pie- monter, la Colombo, l'Erica, la Liguria, la Lombardia e l'Elba che sono navi antiche e solamente poco per il servizio coloniale e da non tenerli a calcolo nel combattimento; sol. dell'Elba parerebbe il munita di palmente che la concezione potesse ricevere una utilizzazione in taluni servizi guerreschi di scorta. L'Elba. Di tonn. 2750 circa, armata di 6 cannoni Armstrong da 120/40 calibri, 4 cannoni Nordenfeld da 57/43 calibri, 2 cannoni da 37/145 calibri, 1 mitragliera. Inizia il palmente frenato, 2 lanciastri sopracque. Velocità oraria massima 16 miglia.
Navi da battaglia di 64. classe. Le navi da battaglia di 64. classe sono le seguenti: Montebello, Gaeta, Tripoli, Portovenere, Toscana, Fratelli, Arezzo, Trento, Calabria e Litorale. Le altre hanno poca importanza nella guerra per cui non si descrivono nè fregandole in particolare.


Torpediniera d’albero. Le torpediniere d’albero sono armate con 2 cannoni da 203/36 di calibro 203/36 e con 12 armati con 12 armate da 533/40 di calibro 533/40.

La Flotta Italiana

Cacciatorpediniere «Dario». La cacciatorpediniere «Dario» è stata affondata il 30 ottobre 1940 nella baia di Portovenere durante una battaglia navale con la Flotta Italiana. Il comandante della nave, il capitan Francesco Morosini, e la sua equipaggio, sono rimasti senza difesa contro i pesanti attacchi nemici. La fine di «Dario» è simbolo della lotta eroica che l'Italia ha combattuto per la sua libertà.

Cacciatorpediniere «Lauretana». La cacciatorpediniere «Lauretana» è stata affondata il 29 novembre 1940 nella baia di Portovenere durante una battaglia navale con la Flotta Italiana. Il comandante della nave, il capitan Francesco Morosini, e la sua equipaggio, sono rimasti senza difesa contro i pesanti attacchi nemici. La fine di «Lauretana» è simbolo della lotta eroica che l'Italia ha combattuto per la sua libertà.

Torpediniera «Campania». La torpediniera «Campania» è stata affondata il 28 novembre 1940 nella baia di Portovenere durante una battaglia navale con la Flotta Italiana. Il comandante della nave, il capitan Francesco Morosini, e la sua equipaggio, sono rimasti senza difesa contro i pesanti attacchi nemici. La fine di «Campania» è simbolo della lotta eroica che l'Italia ha combattuto per la sua libertà.

La Flotta Italiana è stata creato il 3 novembre 1913 con il decreto-legge n. 27. La Flotta Italiana ha avuto numerosi conflitti in tutto il mondo, tra cui la prima guerra mondiale e la seconda guerra mondiale.
Il brigadiere fece un balzo dalla seggiola, sgranando bene gli occhi in faccia al suo interlocutore.


— Come sono certo d’esser qui, a discorrere con lei.

— E’ proprio « Napoli »?

— « Napoli » in persona.

— E’ com’è? L’avete visto bene? dice...?

— Comincia a invecchiare, ha la barba e i capelli brizzolati, un po’ curvato di spalle, ma robustissimo ancora, il naso aquilino, gli occhi verdi, le mani cornute, una cicatrice sulla gola mancina...

— E’ lui? è lui? Voi ci guadagnate la taglia di mille lire e lo sforzo di mettere a macerellato... volete bene beve?

— Mi dica piuttosto, come si fa?...

— Ah! ecco e il brigadiere corruggò la fronte; — ora vi sporrò il mio piano: ma s’interruppe riprendo da uno scrupolo — bene inteso che voi...

— Io? cosa?

— Facciate sul serio e non mi svoliate di malafede nel mio resto, se catturate di una vigile, guarì a voi!

Il vecchio braccione ebbe un sorriso di speranza che gli illuminò tutta la bella fisionomia, un po’ astuta, arsa dal sole e consumata dagli strappazz; poi, frugandosi febbrilmente in petto, ne tirò fuori un medaglione legato a un nastro e lo cacciò con un mio convulso asse gli occhi del brigadiere dicendogli: — A lei; guardi; questa è la garanzia!

— La garanzia? che garanzia? Ma che non ha capito ancora che io non faccio la spia? Che a me non importa nulla, né del brigante, né della gente che ha ammazzato, né della giustizia, né di Domencillo! non ha capito che non ho più niente, che non mi curo di niente, né de’ quattrini, né della pelle, e che se non venuto da lei ci son venuto per uno scopo solo: Vendicarmi! Ché se io ricetto il fuoruscito lo faccio per una ragione sola: per forzare la restituzione, proprio io, e perché lui lo sa, dopo, che sono stato io che l’ho fatto legare e che lo mando in galera, perché mi vede bene, ridergli sulla sua faccia di bronzo, quando loro metteteranno i ferri ai polsi... ha capito ora?

Il brigadiere guardava fasse, ancora imbarazzato, il ritratto sbiadito nel medaglione d’ottone; il braccione tirò un respiro lungo e seguì a voce più bassa:

— Io ero in America e la Concia s’era accordata per casta legata al Castelaccio, quando « Napoli » che che non il conoscendo volendo rubare e lei senti, scese, in quel modo com’era, scalza e in camicia e s’ebbe la scardinata che le diceva la testa!

Quando tornato il giorno successivo d’urla, « Napoli » s’era dato alla macchia; battè le marmore e ne fece di tutti i colori. Io vendette le poche robe che rimanevano, gli diedi venari a sé al nècessario. Di risparmi; per vent’anni non ho praticato nessuno, sono stato solo come un rosso nella mia casa lungo il padule, in uno post, con tutto il rispetto, con il brigadiere, da siggenti selvatici, ma lui, « Napoli », dopo poco mutò paese, batté l’agro romano, aggrindì, ammassò, rubò; non lo potevano, era bandito, e non si capiva, poi spari, lo credette morto... Oh! ma io lo sapevo, sa? lo sapevo che sarebbe ricomparso, lo sapevo; me lo diceva il core, e ho aspettato perché aveva fatto un voto, e tutte le sere lo rinnovavo prima d’andare a letto, accostando i fiori davanti al ritratto di quella santa; e finalmente c’è capitato, e stanotte gli davo saluto; mi capisce?

— Perché, lui, non vi conosce?

— Non mi ha mai conosciuto! E come poteva immaginarsi che lo stesso? In che modo sia andato poi lo so, è stato un micidio del cielo, è cacciato, è in trappola e ci resterà... Questo è sicuro!

Poi, mandando lampi dagli occhi, Ficrino sorrise, e invece, ma come ho fatto a trattenermi, stamane?